



REMBRANDT: UN ESEMPIO DI ATTUALIZZAZIONE DEL TESTO SACRO

Conoscere il testo Sacro per la realizzazione di un diorama che sia uno strumento di Evangelizzazione

Quando la fede si intreccia con la vita

Don Andrea Cattaneo

Iniziamo un nuovo ciclo di incontri che ci porterà progressivamente a scoprire come i vari pittori e scultori hanno rappresentato nei secoli la Sacra Famiglia. Iniziamo presentando il dipinto della Sacra Famiglia di Rembrandt

Il tema della "Sacra Famiglia" per il pittore olandese Rembrandt, si colora di un risvolto teneramente autobiografico: da quattro anni infatti l'adorata moglie era morta di tubercolosi dopo aver dato alla luce pochi mesi prima il quarto figlio, Tito, l'unico che resterà in vita, rappresentando la Sacra Famiglia il pittore inevitabilmente pensa alla sua famiglia e ai suoi affetti più cari.

Per questo motivo in questa Sacra Famiglia che dipinge nel 1646 s'intrecciano temi allegorici e tradizionali legati all'iconografia tipica ma anche a temi personali e molto attuali. I tre personaggi sono dipinti in un interno scuro, che nello stesso tempo può essere interpretato come una bottega o una casa.

In primo piano illuminata la culla a dondolo in cui dorme Gesù. La Vergine Maria ritratta con il Sacro libro della Scrittura in mano, pare essere presa da un dubbio o da un presentimento improvviso. Il pittore l'ha voluta ritrarre nel momento in cui ha appena finito di leggere nel Libro Sacro il destino che attende lei e quel suo figlio che sta per addormentare.

In un gesto di grande tenerezza scosta il panno pesante che faceva ombra al bambino e lo osserva piena di apprensione pronta a ricoprirlo, come se lo volesse quasi nascondere. Il bimbo dorme sotto una pesante coperta di un rosso brillante che (unico colore squillante di tutta la composizione) ne indica evidentemente il suo destino.

Dietro la Vergine e il bambino quasi inghiottito dal buio la figura di Giuseppe è appena percepibile, mentre chino sul suo banco da lavoro, è intento forgiare un gioco. Sullo sfondo della parete abbiamo molti attrezzi che alludono alla sua attività di falegname.

Tuttavia in questa scena apparentemente tranquilla e irrompono dal lato sinistro tre piccoli angeli dalle grandi ali, e tutta la scena improvvisamente cambia, per assumere un significato che va molto più in là rispetto all'apparenza.

L'angioletto più in basso ha le braccia aperte, allargate sulle ali quasi come se volesse proteggere la Vergine e il bambino, ma questa sua posizione allude anche in modo inequivocabile alla morte di croce. Il sonno del bambino diventa così prefigurazione della sua morte, e la pesante coperta, rossa come il sangue che verserà, e quel drappo con cui la madre lo tiene lontano dalla luce, sono immagini di quella pietra che lo chiuderà nel sepolcro a cui allude la tenerissima culla.

Anche il gioco cui lavora Giuseppe ha dei rimandi alle scritture, è infatti il simbolo di quel gioco sotto cui cammina il popolo Israele e che Gesù verrà a spezzare così come dice il Vangelo di Matteo 11,30 " il mio giogo infatti è soave il mio carico leggero ".

Al di là di questi collegamenti con le Scritture, il dipinto diventa anche una struggente rievocazione familiare per il pittore. Gli angeli in volo sono tre, come i suoi tre bambini morti, il volto della Vergine ricorda il volto di sua moglie e Gesù addormentato non sarebbe che il piccolo Tito ultimo suo nato nella culla.

Il grande realismo della scena, cui alludono anche la Bibbia stampata che la Vergine tiene nelle mani; il preciso intreccio della culla in vimini, le assi del pavimento, a coperta foderata di pelo, trova il suo contraltare nell'improvvisa comparsa della corte celeste per cui umano divino si intersecano, presente e futuro si intrecciano, ma si ricompone in un certo senso anche un passato dolce familiare, visto con la nostalgia infinita e tradotto in un dolcissimo lirismo.

Rembrandt dunque ancora una volta dimostra come fede e vita vanno di pari passo, lui non può contemplare il mistero della Sacra Famiglia senza pensare al dolore della sua famiglia; non può pensare l'incarnazione di Dio se non come quel Dio che ha voluto incarnarsi per salvare l'umanità smarrita nel dubbio dell'errore.

La Sacra Famiglia per Rembrandt diviene un unicum in cui convivono terra e cielo, in cui i suoi bambini e la sua tenera moglie ormai deceduti rivivono accanto alla culla del piccolo Tito.

Il pittore rappresenta un desiderio fortemente umano: restare ancora in qualche modo tutti insieme uniti nell'amore, così come ognuno di noi vorrebbe nel giorno del Natale sentirsi riuniti attorno ai cari, vivi e defunti.

Ricorda a noi presepisti come la rappresentazione della sacra famiglia abbia bisogno di "essere intrisa di umanità", quell'umanità che a volte si perde a scapito di "un protocollo" che rischia sempre più di portare i nostri presepi e diorami ad essere stupendi modellini, perfetti nella forma ma non propositivi nel trasmettere delle emozioni.

ALCUNE INDICAZIONI CONCRETE:

Prima di decidere quali diorama o presepe realizzare mi devo dunque domandare:

- 1) Quale scena in questo momento della mia vita sento più vicina a me? E non partire da presepi che ho visto o da statue che mi sono piaciute.
- 2) Devo chiedermi: "Cosa mi trasmette questa scena?" "quali emozioni evoca in me?"
- 3) Quale messaggio io vorrei trasmettere?
- 4) Non mancare di chiedere poi pareri o impressioni a chi ha visto il mio diorama, per scoprire se effettivamente siamo riusciti a trasmettere ciò che desideravamo
- 5) Non accontentiamoci di sentirci dire "che bel presepe"! Noi non ci accontentiamo di essere bravi presepisti, vogliamo essere ottimi annunciatori.